

**Inghilterra, un'insegnante confessa «molestie sessuali» su oltre cento bambini**

**LONDRA.** Una insegnante part time inglese, Carole Clarke, 46 anni, ha confessato alla polizia di Grimsby, nel Lincolnshire, di aver molestato in un centinaio di occasioni bambini di età compresa tra i 4 e i 7 anni, nell'arco di 17 anni. Dal 1992 ad oggi la donna avrebbe molestato sessualmente dei piccoli in bagni e docce pubbliche, come quelle dei campeggi, non appena i genitori li perdevano di vista per qualche minuto. Ci si interroga ora su come sia possibile che la Clarke sia stata arrestata solo a gennaio di quest'anno, quando l'ex insegnante ha chiesto aiuto a uno psicoterapeuta, e il medico l'ha denunciata alle autorità. La sentenza è attesa il prossimo 14 dicembre. La settimana scorsa era stato scoperto il caso di Vanessa George, maestra d'asilo a Plymouth, che aveva confessato di aver molestato per circa 9 mesi i bambini della sua scuola.



**Il tifone «Melor» su Tokyo: 2 morti, 40mila case al buio**

**TOKYO.** Il potente tifone Melor, che si è abbattuto sull'isola di Honshu, la maggiore dell'arcipelago giapponese, ha provocato almeno due morti alle porte di Tokyo. Oltre 40 mila case sono rimaste senza corrente elettrica nella zona occidentale di Mie e nella centrale di Gifu, mentre a Tokyo il black-out ha colpito circa 3.500 abitazioni. I forti venti, con raffiche di oltre 198 chilometri orari, hanno sradicato alberi e danneggiato diverse abitazioni.

**Al-Azhar conferma bando al velo integrale**

**IL CAIRO.** Il consiglio supremo dell'università di al-Azhar ha comunicato la decisione di bandire il velo integrale (il niqab) da tutte le scuole controllate dal massimo centro teologico dell'islam sunnita. Decisione che giunge pochi giorni dopo la presa di posizione del Grande imam di al-Azhar contro il niqab, che ha suscitato non poche polemiche nel Paese. Il religioso, sheikh Mohamed Sayyed Tantawi, nel corso di una visita in un liceo femminile dipendente da al-Azhar nella periferia del Cairo, aveva ordinato ad una ragazza di togliersi il velo che lascia scoperti solo gli occhi. «È un'abitudine che non ha nulla a che fare con la religione», aveva tuonato, annunciando l'intenzione di vietarlo in tutte le istituzioni

dipendenti dall'università. In un comunicato, emesso nella giornata di ieri, il consiglio supremo dell'istituzione ha affermato di aver deciso di «vietare a studentesse e insegnanti di indossare il niqab durante i corsi frequentati da donne e tenuti unicamente da insegnanti donne». Sembra tuttavia che lo stesso velo possa essere portato all'interno delle case, per strada e nel cortile delle scuole. Secondo la stessa nota, l'obiettivo del divieto è di diffondere lo spirito di fiducia, condivisione e comprensione tra insegnanti e studenti. È stato inoltre deciso di proibire alle studentesse di indossare il velo integrale nelle sale in cui si sostengono esami dove non è prevista la presenza di uomini.



Confermato il no al niqab (Ap)

**La decisione al Cairo è giunta pochi giorni dopo la presa di posizione del Grande imam Tantawi**

**I presuli inglesi e gallesi: «Norme più chiare» per il no all'eutanasia**

**LONDRA.** I vescovi inglesi e gallesi chiedono norme più chiare e precise contro l'eutanasia, per evitare il ripetersi di casi come quello di Kerrie Wooltorton, la ragazza morta suicida nel 2007 avvalendosi della Legge sulla capacità mentale. Il caso - come è noto - è tornato alla ribalta in questi giorni dopo la sentenza che ha dato ragione ai medici che non avevano cercato di salvarla, perché temevano di essere incriminati per violenza. La vicenda - affermano i presuli - dimostra che il Codice «non è ancora abbastanza chiaro e netto». Di qui la richiesta di una normativa che dica «in modo inequivocabile» che la volontà anticipata non è valida nel caso «esprima un intento suicida».

**LE DENUNCE «CHOC»**

**Durante l'assemblea della Conferenza episcopale i prelati hanno discusso sul «Rapporto Ryan»**

**Il cardinale: «È stato il primo di una serie di passi che la Chiesa ha intenzione di compiere»**

**Abusi, i vescovi irlandesi incontrano le vittime**

**Dublino**

Monsignor Martin e il primate della Chiesa locale hanno ricevuto i rappresentanti di tre associazioni che riuniscono le persone che hanno subito violenze in istituti religiosi

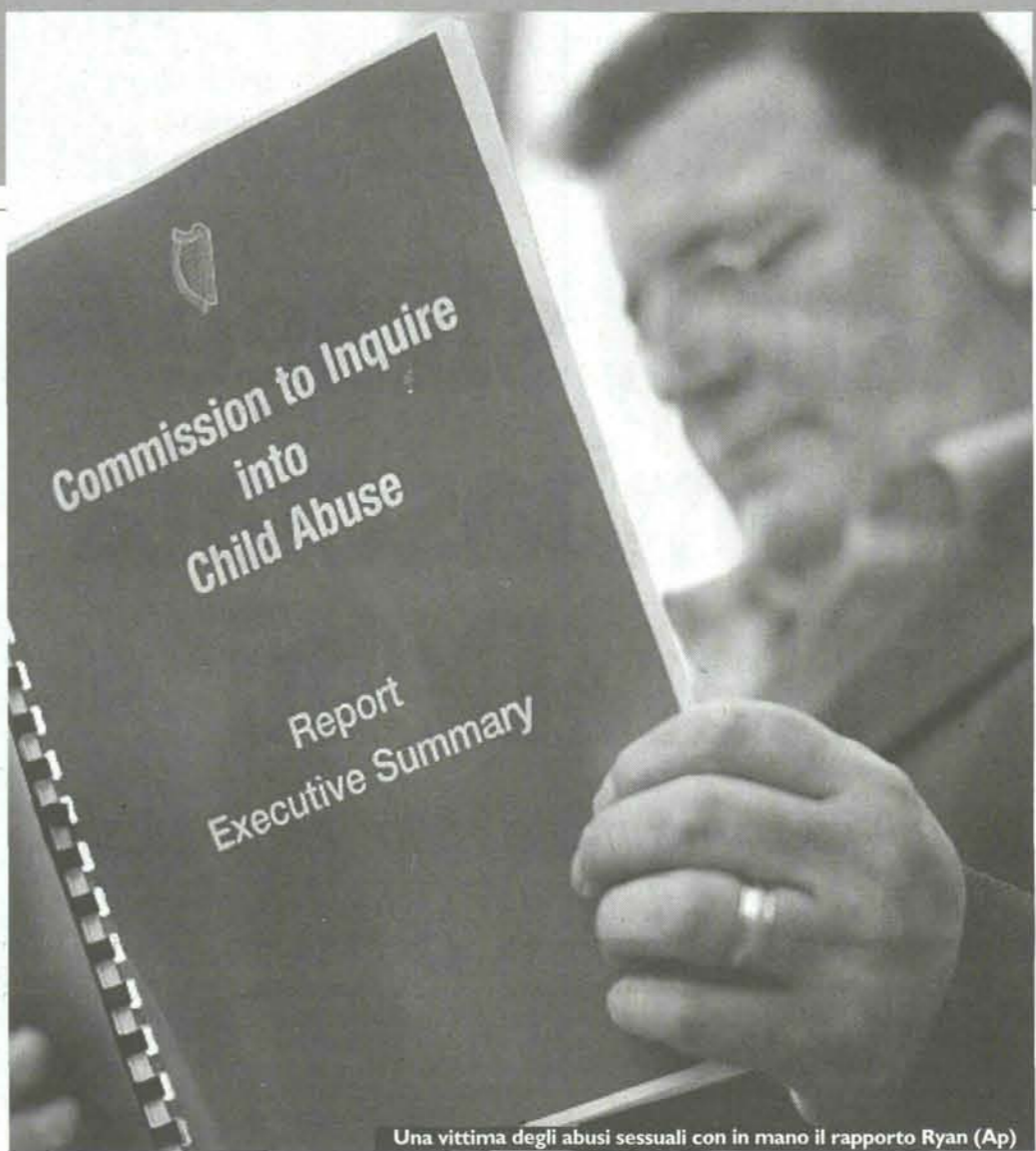
DI ANDREA GALLI

**S**ono ancora fresche le parole pronunciate il 30 settembre dall'osservatore permanente della Santa Sede all'Onu di Ginevra, monsignor Silvano Tomasi. Rispondendo al rappresentante dell'Unione Internazionale Etica e Umanista, che sollecitava la comunità internazionale a chiedere conto al Vaticano degli abusi sessuali commessi da esponenti del clero cattolico, il prelatore ha illustrato la linea di «tolleranza zero» adottata da Benedetto XVI; ha invitato ad abbandonare gli stereotipi e a guardare i dati, da cui risulta per esempio che nell'«epicentro» dello scandalo, gli Usa, le chiese protestanti sono state colpite da un numero maggiore di accuse e che il problema è largamente diffuso anche nel mondo ebraico; ha ricordato come la probabilità di abusi sui minori sia enormemente più alta in contesti che vedono coinvolti babysitter, amici, parenti o vicini; infine ha aggiunto: «Come la Chiesa Cattolica si è data da fare per fare pulizia in casa, sarebbe buono che altre istituzioni e autorità, dove la maggior parte degli abusi sono stati segnalati, potessero fare lo stesso, e ne informassero i media». Un esempio di questa opera di pulizia e trasparenza che va avanti è sicuramente quanto avvenuto mercoledì scorso a Maynooth, a una ventina di chilometri da Dublino. Durante l'assemblea della Conferenza episcopale irlandese, i vescovi hanno discusso il «Commission to inquire into child abuse report» firmato dal giudice Sean Ryan, ossia il rapporto della commissione di indagine istituita nel 1999 su input governativo per fare chiarezza sugli abusi nei riformatori e nelle scuole di ordini religiosi. Un rapporto di 3.500 pagine in cinque volumi - reso noto lo scorso giugno - che ha documentato una situazione, specialmente fra gli anni '30 e '60, dove gli abusi erano da considerarsi «endemic». A margine dell'Assemblea, l'arcive-

sco di Dublino, monsignor Diarmuid Martin, e il primate della chiesa irlandese, il cardinale Sean Brady, hanno incontrato i rappresentanti di tre tra le più importanti associazioni (Soca Ireland, Alliance Group e Right to Place) che riuniscono le vittime di abusi sessuali avvenuti in istituzioni rette da religiosi. L'incontro - il primo di questo genere a livello ufficiale - segue una lunga serie di rivelazioni, di scandali e di inchieste che hanno scosso il Paese e la Chiesa negli ultimi anni. Ultimo choc in ordine di tempo è stato, appunto, il cosiddetto Ryan Report. «Siamo profondamente addolorati e pieni di vergogna per i bambini che hanno così sofferto in quegli istituti», aveva commentato a caldo il cardinale Brady lo scorso giugno, annunciando la volontà della Chiesa di sanare le ferite del passato. Mercoledì è avvenuto «il primo di una serie di passi che la Chiesa ha intenzione di compiere», ha detto sempre Brady incontrando la stampa. Un cammino ancora lungo e che richiede la buona fede di molti, anche fuori dalla Chiesa evidentemente. Ha fatto rumore, per esempio, la pubblicazione a fine estate di *Responding to the Ryan report*, un libro scritto da dal padre redentorista Tony Flannery, che denuncia il livore anticlericale e la parzialità con cui i più importanti media irlandesi hanno coperto lo scandalo degli abusi sessuali. E che chiede di portare il dibattito su un piano di maggiore obiettività, scongiurando «linciaggi» e pericolosi processi sommari.

**LA VICENDA**

**Una «revisione della memoria» iniziata nel 1999**  
In Irlanda la prima grande denuncia degli abusi nelle industrial e reformatory schools - più altri istituti simili che hanno ospitato, dalla fine dell'800 agli anni '70, orfani, minori condannati per reati diversi e figli di famiglie alle prese con problemi in genere di alcolismo - è arrivata è nel maggio 1999 dalla giornalista Mary Raftery, con un documentario televisivo e un successivo libro di enorme successo, «Suffer the little children». Un'opera in realtà controversa e contestata per aver riportato diversi episodi - tra cui presunti omicidi nelle industrial schools - che si sono poi rivelati infondati. E che tuttavia ha messo in moto una sorta di «revisione della memoria» nazionale che ha portato prima alla creazione di una commissione governativa incaricata di offrire una riparazione economica alle vittime di abusi, contemporaneamente alla grande indagine sfociata nel cosiddetto Ryan Report, presentato lo scorso giugno.



Una vittima degli abusi sessuali con in mano il rapporto Ryan (Ap)

**Spagna Aborto, il via libera è più vicino**

DA MADRID MICHELA CORICELLI

**L'**adolescenza è «un'età poco propizia per la comunicazione familiare». Per questa ragione - e anche perché «va rispettato il diritto all'intimità e alla protezione dei dati personali» delle adolescenti - il Comitato di bioetica (organo consultivo e indipendente collegato al ministero della Scienza e dell'Innovazione) appoggia uno dei punti più spinosi del disegno di legge sul-

l'aborto approvato dal governo di José Luis Rodríguez Zapatero, e ora all'esame del Parlamento: le sedicenni e le diciassetenni potranno interrompere liberamente la loro gravidanza, senza che i genitori siano informati e senza la necessità del loro permesso. Dialogo in famiglia? Per il Comitato di bioetica sembra una missione impossibile. Gli esperti sostengono che sia «difficilmente compatibile il riconoscimento dell'autonomia della minore per decidere l'interruzione della gravidanza, con il parallelo diritto dei genitori di essere informati». Il rapporto del Comitato di bioetica dà il via libera anche a tutti gli altri aspetti della polemica riforma di Zapatero, compresa la possibilità di abortire liberamente (senza motivi, senza restrizioni) fino alla 14esima settimana di gestazione. Per i membri del Comitato il disegno di legge è «conveniente

**Parere positivo del Comitato di bioetica al progetto di legge Zapatero. Si all'estensione alle 16enni: in fondo «l'adolescenza è un'età poco propizia» alla comunicazione con i genitori**

per uno Stato laico e neutrale, di fronte alle discrepanze derivate dalle differenti credenze dei cittadini». L'unico voto contrario dei 12 membri del Comitato è stato quello dell'ex presidente del Consiglio superiore delle ricerche scientifiche, Cesar Nombela: è una «contraddizione» riconoscere che la vita inizia con la fecondazione e accettare la possibilità di «mettervi fine in modo volontario», ha spiegato. Un recente sondaggio rivela che alla maggioranza degli spagnoli la riforma non piace: l'autonomia garantita alle minorenni per abortire senza comunicarlo a madri e padri è il capitolo che più critiche ha suscitato, anche all'interno del Partito socialista di Zapatero. Contro il disegno di legge il 17 ottobre scenderanno in piazza a Madrid centinaia di migliaia di persone; gli organizzatori sperano di superare il milione e mezzo di partecipanti.



La Marcia per la vita a Madrid del 2008

**Cameron: siamo pronti a governare**

**Il numero uno dei conservatori britannici ha chiuso la convention dei Tory a Manchester: «Brown ha fallito»**

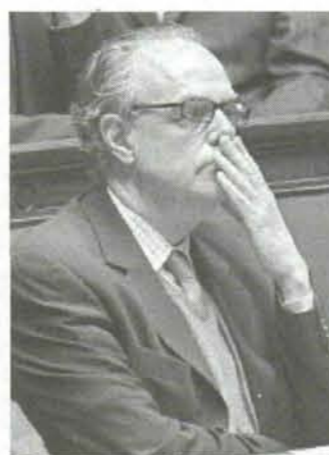
DA LONDRA

**I**l servizio sanitario pubblico: intoccabile. Lotta contro la povertà e la disuguaglianza: una priorità. La scuola statale: fondamentale per le famiglie, deve essere migliorata. David Cameron, il leader dei conservatori britannici, ieri è salito sul palco

del Midland Manchester Hotel. «Sono diventato segretario con l'idea di cambiare questo partito», ha detto ai delegati riuniti al congresso dei Tory, l'ultimo prima delle elezioni politiche. E, in effetti, il suo discorso non avrebbe sfigurato una convention socialista. Poi la promessa: «Se vinciamo sarà dura, ma sono pronto ad essere messo alla prova». Per vincere il cuore dei britannici, dopo tre legislature laburiste, Cameron ha insomma detto molte cose «di sinistra». «Che il Labour non si azzardi - ha tuonato - a darci lezioni su come si combatte la povertà. Avete fallito e ora tocca a noi, il moderno

partito conservatore, a combattere per i più poveri che voi avete abbandonato». Standing ovation. Quindi l'affondo. «So di essere stato fortunato - ha detto - ma sogno una Gran Bretagna dove tutti i bambini possano godere delle opportunità che ho avuto io. Il prossimo anno Gordon Brown spenderà più denaro per pagare gli interessi sul nostro debito pubblico che quello riservato alla sicurezza o ai bambini poveri». La ricetta di Cameron, allora, è meno potere allo Stato, più responsabilità nelle mani dei cittadini, meno spesa pubblica ma meglio spesa. Ecco allora la riforma dello stato

sociale: «Ci prenderemo cura di chi non è in grado di lavorare ma chi può farlo deve farlo». Le pensioni: «Il sistema è vecchio, deve cambiare. Chiederemo alla gente di lavorare di più così potremo anche alzare le pensioni di stato, collegandole alle retribuzioni». Prelievo fiscale: «Vedremo riconosciuto il matrimonio e le unioni civili all'interno delle aliquote». Cameron ha poi glissato sulla spinosa questione del referendum sul Trattato di Lisbona: nessun impegno preciso. Solo un riferimento. «A occuparsi dell'Ue sarà William Hague, nostro ministro degli Esteri ombra, che tanto si è battuto per il referendum».



Il ministro della Cultura francese Frédéric Mitterrand è finito sotto l'attacco di media e rivali politici (Ap)

**Parigi, bufera sul ministro Mitterrand costretto al contrattacco in televisione**

DA PARIGI DANIELE ZAPPALÀ

**I**l suo arrivo alla guida del ministero francese della Cultura aveva suscitato polemiche soprattutto legate al suo cognome. Ma Frédéric Mitterrand, nipote dell'ex capo dell'Eliseo socialista e ingaggiato dall'attuale presidente neogollista Nicolas Sarkozy, finisce adesso in un turbine di polemiche per via di un passato scandaloso. In un libro uscito nel 2005, Mitterrand aveva ammesso di aver praticato il turismo sessuale in Thailandia con dei giovani. All'epoca della pubblicazione, il volume aveva suscitato polemiche solo larvate, ma nei giorni scorsi le zone d'ombra nella vita del ministro sono state ricordate da Marine Le Pen, figlia del leader storico del Fronte Nazionale francese. L'affon-

do è legato anche alle recenti critiche di Mitterrand contro le autorità americane a proposito del caso Polanski. Ieri sera, il ministro ha ammesso che quanto raccontato corrisponde a un «periodo difficile» della sua vita, negando che quanto gli accade possa essere «assimilato alla pedofilia». Intervento in diretta al telegiornale di *Tf1* ha anche contrattaccato, affermando che chi «lo ha accusato deve vergognarsi». Sarkozy gli «ha rinnovato la sua fiducia», ha sostenuto Mitterrand, aggiungendo di non aver mai presentato le dimissioni. A livello politico, si tratta di un duro colpo per la «strategia di apertura» di Sarkozy, anche se il governo ha perlopiù difeso il ministro. Dopo l'affondo del Fronte nazionale, anche alcune personalità socialiste e centriste avevano chiesto negli ultimi giorni al ministro «di spiegarsi», giungendo talora a chiedere apertamente le dimissioni.